LIQUIRIZIA E BERGAMOTTO.
ECCELLENZE CALABRESI ATTRAVERSO GLI ARCHIVI

LA LIQUIRIZIA E L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA AMARELLI DI ROSSANO

La famiglia de' Baroni Amarelli di Rossano, ricchi proprietari terrieri, vanta antiche origini nobiliari. Discendente da Ansoise Amarelli, uno dei trenta Duchi venuti dal settentrione in Italia e stabilitosi in Rossano, Giovan-Leonardo nel 1656 fu aggregato alla nobiltà dell'ordine senatorio di Messina e dichiarato Conte palatino. Successivamente, il barone Giuseppe Amarelli ebbe in conferma dalla nobiltà messinese nel 1836 per sè e i suoi discendentii il titolo baronale.

I documenti attestano che già intorno al 1500 la famiglia commercializzava i rami sotterranei della liquirizia, la cui lavorazione si era affiancata, come attività secondaria, alle principali produzioni agricole praticate nei vasti latifondi della famiglia. Tale attività consentiva, infatti, nei periodi di riposo dei terreni dovuti alla rotazione delle colture, sia lo sfruttamento dei fondi, sia l'impiego della manodopera bracciantile.

Nel 1731, per valorizzare al massimo l'impiego di questo prodotto tipico della costa ionica calabrese, gli Amarelli fondarono un impianto proto-industriale, detto "concio", per l'estrazione del succo dalle radici di questa pianta.

A partire dal Settecento e fino ai primi decenni del Novecento, sul versante ionico della provincia di Cosenza si concentrava la gran parte della produzione nazionale di succo di liquirizia. Le particolari condizioni del clima e dei terreni, che favorivano la copiosa crescita spontanea della pianta, utilizzata, oltre che per usi farmaceutici, anche nell'industria dolciaria, liquoriera e nella concia dei tabacchi, conferivano al prodotto calabrese una qualità eccellente. Oltre a quello degli Amarelli, nel Cosentino operavano altri conci, tutti appartenenti a famiglie di proprietari terrieri. Nella prima metà dell'Ottocento la produzione locale rappresentava il 70% di quella nazionale. Alla fine del secolo l'estratto veniva venduto sia sul mercato interno, sia su quello estero, in particolare in Belgio, Gran Bretagna e Olanda.

Nei primi decenni del Novecento, l'industria cosentina della liquirizia comincia ad accusare segni di declino, ma la vera crisi del settore arriverà negli anni Trenta, a causa del basso livello di investimenti e dell'agguerrita concorrenza estera, in particolare quella del colosso dolciario statunitense Mac Andrews and Forbes che, trasformando all'estero la materia prima acquistata in Calabria, sottrarrà risorse all'industria calabrese. Grazie alle innovazioni meccaniche introdotte, l'unico concio di antica tradizione che sopravvive alla crisi, tra i numerosi della Calabria ionica, è quello della famiglia Amarelli.

L'archivio Amarelli, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Calabria il 20 dicembre 2012, rappresenta un unicum nel panorama degli archivi d'impresa italiani.
Il complesso documentario, oggi inventariato, abbraccia il periodo storico compreso tra il XV e il XX secolo e concerne le carte meramente afferenti all'attività della prestigiosa fabbrica, il "concio", e quelle che riguardano l'intero Casato: 364 tra pergamene, volumi, registri e buste, con 3.983 fascicoli.

La documentazione rinvenuta è distribuita in varie parti del quattrocentesco palazzo, nella contrada Amarelli di Rossano: nel Museo della Liquirizia "Giorgio Amarelli"; nel piano nobile, ove si trova parte della biblioteca di famiglia; nel sottotetto, sede dell'archivio della fabbrica.

Il complesso archivistico si articola in nove serie, di cui la settima raccoglie materiale documentario relativo a "Industria della liquirizia".

Per il patrimonio di storie personali, familiari e sociali di grande interesse, l'archivio Amarelli costituisce senza dubbio una fonte indispensabile e insostituibile, non solo per raccontare e testimoniare la storia delle aziende del Mezzogiorno, ma anche per la conoscenza delle varie fasi di lavorazione della liquirizia e dei percorsi della commercializzazione del prodotto. La documentazione è, per questo motivo, anche uno strumento essenziale per avere contezza come nel tempo siano mutati i modi di vivere e di lavorare e come i soggetti istituzionali ed economici, a vario titolo, hanno influito sui processi economici calabresi.

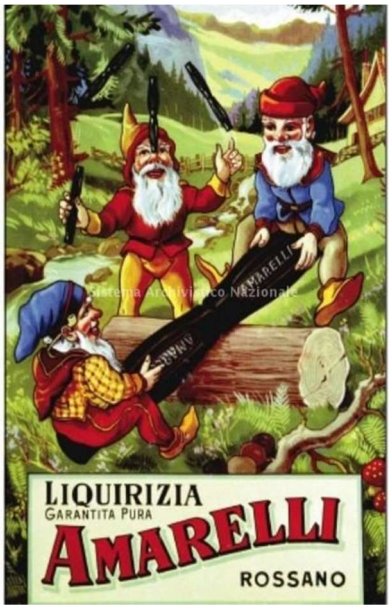
L'archivio Amarelli è presente sui portali SAN-Archivi d'impresa, SAN-Inventari e SIUSA

http://www.imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/enterprise/dettaglio-soggetto-produttore?id=53356&codiSan=san.cat.sogP.53356

https://inventari.san.beniculturali.it/inventari/366

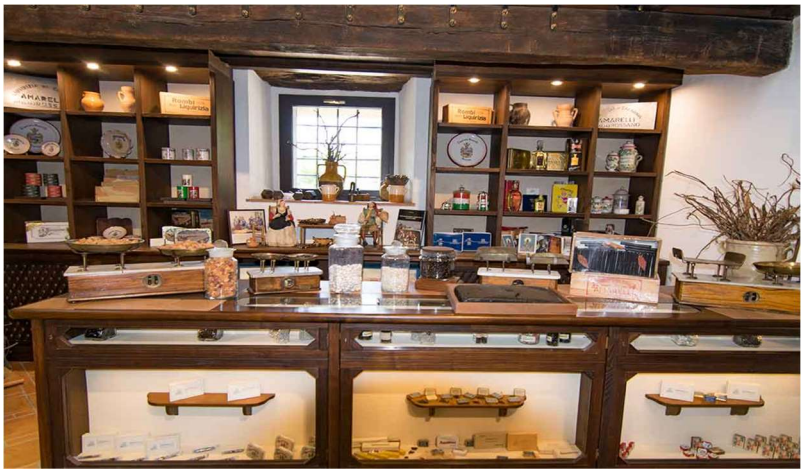
https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=strumcorr&Chiave=29830

Stemma, tratto da un manoscritto, della famiglia Amarelli di Rossano inquartato per privilegio con l'arme della casa reale di Napoli, quella degli Aragona; è sormontato da un elmo a cancelli che presenta il collare simbolo dell'appartenenza ad antica nobiltà e dal nastro con il motto Domatur Armis, 1496 (Museo della Liquirizia Giorgio Amarelli, Fondo Amarelli)



Etichetta della liquirizia garantita pura Amarelli Rossano (CS), 1930-1940 (Museo della Liquirizia Giorgio Amarelli).

Museo della Liquirizia Giorgio Amarelli, fondo Amarelli



Museo della Liquirizia Giorgio Amarelli, fondo Amarelli